

OSSERVATORIO BANCARIO ■ PAOLO BERNASCONI\*

# FISCO, MULTE E CLIENTI: LA MISCELA INCENDIARIA



■ Una procedura fiscale contro UBS, una multa confiscatoria, 300 clienti evasori «traditi». È il modello USA già usato contro UBS, nel 2009, che pagò una multa («solo» 780 milioni) e consegnò il nome di

250 clienti evasori. Differenza abissale: allora non c'era base legale. Oggi, invece, la consegna dei 300 nomi avviene, da parte del fisco svizzero, in applicazione della legge federale sulla cooperazione internazionale in materia fiscale. Due articoli, entrati in vigore lo scorso 1. agosto. Infatti è il Parlamento svizzero che ha approvato una miscela incendiaria. Uno prevede le cosiddette rogatorie di gruppo, mentre il secondo prevede che le informazioni bancarie possano essere trasmesse verso il fisco estero, in questo caso il fisco francese, anche senza informare il cliente. Quindi, possibilità di ricorso solamente a posteriori. Effetto retroattivo? La dottrina e la giurisprudenza federale sono unanimi: il divieto di effetto retroattivo, ossia un pilastro del nostro stato di diritto, si applica nel diritto penale, ma non nella procedura penale; e le regole sulle rogatorie appartengono alla procedura, non al diritto materiale. Nella lista dei 300 ci saranno anche i calciatori francesi? Quelli che hanno ceduto i loro diritti di immagine a società bucaletterie dell'Uruguay e del Belize, che poi acquistano

le prestazioni milionarie del calciatore da società, sempre bucaletterie, con sede in Svizzera o a Londra? Lo sapremo dai prossimi processi penali francesi e forse, prima ancora, da Offshore Leaks oppure dalla sua neocostituita filiale francese, cui partecipa anche una ex impiegata di UBS. Insomma, una miscela incendiaria. È stata approvata dall'OCSE con l'appoggio politico dei G20.

Arrendevolezza elvetica? Come invitato ad un dibattito alla Conferenza luganese degli ambasciatori svizzeri, lo scorso agosto, raccoglievo una preoccupazione generale: riuscire a superare indenni l'esame imminente da parte del Global Forum, il gruppo di esperti istituito per verificare la conformità delle norme e prassi anche svizzere rispetto ai requisiti minimi stabiliti dall'OCSE, la principale organizzazione governativa mondiale nel settore, di cui la Svizzera è membro fondatore.

Le autorità francesi, riferendosi al ben migliore esempio dimostrato da parte di Singapore, reclamavano da mesi, poiché oltre un centinaio delle loro domande di informazioni rivolte al fisco svizzero erano ancora inevase. Ora, grazie al suddetto passepartout votato dal Parlamento svizzero, sono state soddisfatte anche le più recenti domande presentate dalle autorità francesi in applicazione della più generosa clausola di cooperazione prevista dalla convenzione sulla doppia imposizione franco-elvetica e del relativo protocollo del giugno scorso. Ma il Parlamento svizzero talvolta riesce a mostrare an-

che i muscoli: ha bocciato l'Accordo sulle successioni con la Francia. Invano, perché il conflitto si è inasprito. A pagare è l'ostaggio in mano nemica, ossia l'UBS.

Intanto, anche il fisco di altri Paesi osserva, e così anche i clienti della piazza svizzera che sono evasori fiscali in questi stessi Paesi. Il mese scorso, all'assemblea annuale dell'Associazione svizzera dei banchieri, nei conciliaboli della splendida cornice del LAC lucernese, preoccupati per il destino imminente delle 106 banche svizzere autodenunciate al fisco USA, sentivo che la domanda più frequente suonava più o meno così: «Ci sarà mai qualche Stato capace di rappresaglie verso le banche svizzere così ricattatorie come quelle applicate dagli USA?». Le risposte erano abbastanza rilassate: «Solo gli USA possono impedire l'accesso al sistema dei pagamenti sul dollaro e la Borsa USA conta più delle altre. E le banche svizzere firmarono un accordo di collaborazione (il Qualified Intermediary Agreement) solo con gli USA».

Oggi, dopo la consegna dei 300 nomi alla Francia e sulla base delle rogatorie di gruppo invece che delle tradizionali, e meno efficaci, rogatorie individuali, il modello USA sembrerebbe clonabile. E forse da parte di autorità anche più aggressive e più disinvolute di quelle francesi, come quelle dell'India e del Brasile, per citare quelle che già si sono manifestate in seno alle organizzazioni internazionali.

\* professore dr. h. c.